

## La strage al porto di Castelletto Ticino

La sera del 29 ottobre 1944, a pochi chilometri da Castelletto Ticino, i partigiani catturano il sottotenente di vascello Leonardì, ufficiale della X Mas. In seguito alla sua fucilazione, i militi della X Mas irrompono in paese prelevando 16 ostaggi che vengono portati alla sede del GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) di Sesto Calende.

Il capitano Ungaretti chiede di portare a termine l'inchiesta volta ad individuare i colpevoli dell'uccisione di Leonardì e la cessione di "un certo numero di ostaggi da passare per le armi sul luogo del delitto"

Il permesso viene accordato e Ungaretti, tramite manifesto, informa i castellettesi che sarà eseguita "la più spietata, la più feroce delle vendette"

La X Mas torna in paese l'1 novembre. Il capitano Ungaretti vuole un pubblico numeroso per la sua azione di vendetta e obbliga la popolazione a convergere nel piazzale del piccolo porto, fa fermare i treni in transito e costringe i passeggeri a dirigersi all'imbarcadere.

I 16 ostaggi provenienti da Sesto Calende vengono allineati nella piazzetta e da un motoscafo si fanno scendere 6 partigiani provenienti dall'Alcazar di Arona, catturati in un rastrellamento nel basso Vergante: hanno i volti tumefatti, i vestiti laceri, le mani legate dietro la schiena, ma avanzano con capo eretto e passo sicuro.

Allineati davanti al plotone d'esecuzione, sotto gli occhi dell'intero paese che cerca di rompere il cordone dei militari, intonano la canzone "Che importa se ci chiaman banditi, il popolo conosce i suoi figli!..."



Dopo la lettura della sentenza di morte per i 6 partigiani, il pubblico, agitato, urla parole di disprezzo contro il capitano e lo obbliga a rivedere la sua sentenza: Ungaretti è costretto a ringraziare il più giovane dei sei partigiani, Alfonso Boca, con le parole "faccio grazia al minore di essi che verrà inviato ai lavori obbligatori in Germania".

Una volta slegato, il giovane corre ad abbracciare i suoi compagni, poi i militari lo trascinano fra gli ostaggi. La tensione cresce: ora la popolazione canta con i condannati a morte, una popolana riesce a raggiungere i partigiani e li incita a continuare nel loro canto. Ripresa dai militi è caricata su di un furgone.

Arriva infine l'ordine di "Fuoco!" ed una serie di scariche di mitra si abbatte sui cinque che gridano "Viva l'Italia, viva i partigiani".

L'esecuzione avviene a raffiche di mitra isolate, in modo che le vittime debbano assistere alla fine di chi li precedeva.

Cadono sotto il piombo fascista:

- Luigi Barbieri – 44 anni
- Teresio Clari – 30 anni
- Ernesto Colombo – 18 anni
- Sergio Gamarra – 19 anni
- Luciano Lagno – 23 anni



L'ultima lettera del partigiano Sergio Gamarra "Tom" alla famiglia:

"Cara Mamma, oggi è giunta la mia ultima ora, ma non importa di morire.  
Perdonami se ho mancato, se sono andato via senza il tuo permesso, ma muoio contento come un buon cristiano e un vero italiano.  
Salutami tutti gli amici e parenti e vicini non stare arrabbiata con nessuno.  
Ricevi un grosso bacio, ai fratellini e alla zia Nene

Tuo per sempre  
Sergio"

Sin dall'inizio della Resistenza, Castelletto Ticino fu centro di attività clandestina e le squadre d'azione patriottiche furono molto attive, tanto che la località veniva tenuta sotto stretto controllo dai nazifascisti.



Gruppo di partigiani Castellettesi della 118ª brigata Remo Servadei

## Il popolo onora i suoi figli



Monumento dedicato ai caduti Castellettesi combattenti per la Libertà

- Azzali Ambrogio – eliminato nei lager
- Bertolotti Rinaldo – caduto - partigiano
- Broggio Ulderico – civile - trucidato
- Buggio Angelo – caduto - partigiano
- Caramella Giuseppe – caduto - partigiano
- Colombo Vittorio – caduto - partigiano
- Fattoretto Angelo – eliminato nei lager
- Foresti Vittorio – eliminato nei lager
- Fossati Bruno – seviziato - caduto - partigiano
- Franzosi Osvaldo – caduto - partigiano
- Gazzoli Gaetano – caduto - partigiano
- Guenzi Luigi – caduto - partigiano
- Lanzi Giuseppe – caduto - partigiano
- Negri Aldo – eliminato nei lager
- Paracchini Olimpio – civile - partigiano
- Poli Pietro – eliminato nei lager
- Sibilia Dario – Medaglia d'Argento alla memoria
- Sibilia Luigi – assassinato a Borgoticino
- Tosi Angelo – trucidato a 17 anni